

4671 23

**COLLEGIO
SAN FILIPPO NERI
LANZO TORINESE**

7 Aprile 1929

Carissimi Confratelli,

L'Angelo della Morte ieri visitava questa Casa e portava seco al premio eterno il Confratello, professo perpetuo.

**Sac. EMILIO DELLAMULA
DI ANNI 61**

La morte sebbene improvvisa, lo trovò pronto, ilare. Fino all'ultimo respiro fu gioviale, faceto! "Non vorrei dar fastidio a nessuno - mi diceva spesso nel rendiconto mensile - con una lunga malattia; siamo così pochi e così carichi di lavoro che sarebbe un gran guaio se qualcuno s'ammalasse! Prego il Signore di concedermi la grazia di esser sempre preparato... e di sbrigarmi in breve tempo!,,

E il buon Confratello fu esaudito! Ridente come sempre, pronto alla facezia e alla barzelletta, fine ed onesta, che rendeva ambita e ricercata la sua compagnia e faceva del caro Don EMILIO il re delle conversazioni, - aveva partecipato alla riunione dei Confratelli per eleggere il Delegato al Capitolo Ispettoriale. Al vederlo così lieto, nessuno avrebbe mai pensato che la morte gli fosse già alle spalle e si preparava a dargli il colpo fatale.

Sciolta l'adunanza, corse in Cappella per attendere al ministero, tanto ricercato, delle Confessioni. Ma un capogiro improvvisamente lo sorprende: s'arresta un tantino e, svanito il malessere, si ritira in camera.

Erano la 18.45. Ma il male ritornava all'assalto e il buon Confratello chiamò il Prefetto che in quel momento attraversava il corridoio. Sopragiunse anche il Direttore: lo sollevarono da terra, dove s'era seduto, perché temeva di cadere, lo confortarono e lo adagnarono sul letto. Venne anche il medico - che trovavasi in collegio per la solita visita serale. "Nulla di grave, nulla di allarmante! Riposo e tranquillità: è nulla!,, E infatti era

ritornato allegro e rideva del suo malessere passeggiando, infiorando le sue parole di motti lepidi, infondendo in tutti il buon umore. "Potevamo andare a cena, chè era già ora: cenassimo tranquillamente anche per lui!,,

Ma ecco all'improvviso arrestarsi la sua parola... un suono rauco e inintelligibile esce dalle sue labbra tumefatte, un rantolo lungo e doloroso - il rantolo dell'agonia - squassa il suo petto. Attorno al letto del morente intanto s'erano raccolti i Confratelli, che, profondamente abbattuti, accompagnavano, pregando e piangendo, il Direttore che amministrava l'Estrema Unzione.

Alle ore 20 era già spirato.

Il caro Don EMILIO era nato a Saluggia il 14 settembre 1868 da Francesco e Momo Margherita, onesti e pii genitori. Educato alla scuola materna, - scuola di lavoro assiduo e di pietà sentita - ben presto maturò nel giovane cuore la vocazione sacerdotale. Fu inviato nel Seminario di Vercelli, ove vinse, per alcuni anni, la borsa di studio, segnalandosi per bontà e vivacità d'ingegno.

Parente del compianto Don Francesco Cerruti, volle seguirne la via, e il 4 novembre 1886 a Foglizzo riceveva dalle mani del Beato nostro Fondatore e Padre l'abito chiericale; il 2 ottobre 1887 emise a Valsalice i voti perpetui e, compiuti gli studi di filosofia, venne destinato in qualità di assistente e insegnante nella Casa S. Giovanni Evangelista in Torino. Quivi per tre anni, sotto la saggia direzione del Sig. D. Filippo Rinaldi, ora nostro veneratissimo Rettore Maggiore, si formò a quella vita di lavoro e di sacrificio nella quale doveva essere di esempio e di guida agli altri.

Ordinato sacerdote a Firenze il 12 marzo 1892, fu lanciato nel ministero della predicazione per la quale aveva attitudini speciali e doti non comuni.

A Firenze, a Sampierdarena, a Spezia, a Lanzo, a Chieri, a Fossano a Cuorgnè, a Castelnuovo pur attendendo con scrupolosa diligenza e profitto degli allievi alla scuola regolare e al suo ufficio di catechista o di consigliere, si prestava volentieri, - se l'ubbidienza lo mandava - all'opera del confessionale e della predicazione. A Oulx, per tre anni, fece opera di vero missionario per tutti quei paesi e villaggi perduti tra le gole delle Alpi.

All'inizio dell'anno scolastico 1915 veniva destinato nuovamente a Lanzo - vi era stato una prima volta dal 1898 al 1900. - E sebbene fosse già stanco delle fatiche apostoliche di Oulx, attese all'insegnamento regolare e all'assistenza con quella diligenza e gioialità che gli avevano dovunque reso riconoscenti e affezionatissimi gli scolari. Avezzo al lavoro e pronto sempre al sacrificio, quando la guerra portò via il personale giovane, Don EMILIO fu anche assistente di dormitorio e di passeggi, predicatore e confessore, Cappellano dell'Ospedale Mauriziano, dove tutte le mattine, con non leggero sacrificio, si recava alle ore 6 per celebrare la S. Messa;

pronto nello stesso tempo a sostituire chi veniva meno per la fatica, a incoraggiare e confortare chi si lasciava abbattere, a portare la nota lieta che dissipava ogni nube e faceva ritornare il sorriso sulle labbra, la serenità nel cuore.

Nel 1823, a lui, che con vigore giovanile aveva, negli anni della guerra e dopo, dato esempio di laboriosità, fu concesso, - perchè stanco e logoro - il meritato riposo. È il periodo meno appariscente, ma più denso di vita intima e di profitto spirituale del buon Confratello. Insegnante di catechismo in tutte le scuole, Cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Cappellano dell'Ospedale Mauriziano, egli fu soprattutto il Confessore, dei Confratelli e dei giovani, di Religiosi e del Clero secolare, che dalle Valli con confidenza a lui ricorreva, ricercando l'aiuto del suo consiglio, la luce e l'efficacia della sua parola. Nell'esercizio di questo santo ministero lo colse infatti la morte.

Schivo di onori, umile e modesto, bonariamente rideva della onorificenza della croce di Cavaliere di cui, per le sue benemerenze, il Governo del Re lo aveva nel 1924 insignito.

Lunghe ore passava pregando; spesso lo si incontrava colla corona del rosario in mano, e, salutato, rispondeva col suo caratteristico sorriso: "Siamo vecchi e frusti... da un momento all'altro dobbiamo render conto... bisogna attaccarsi al Pater noster, che ora possiamo recitare con attenzione e devozione..".

Lascia un gran vuoto il caro Confratello tra noi che lo apprezzavamo per le sue virtù, tra i giovani per i quali era Direttore di coscenza illuminato e prudente, per i Sacerdoti e le Comunità religiose che al suo consiglio ricorrevano per attinger luce e forza nel compimento dei loro non lievi doveri, per il paese intero che, dopo averlo conosciuto ed apprezzato quale insegnante modello, aveva potuto sentirne la parola dotta ma semplice, e sperimentarne la prudenza e la bontà di confessore.

Se il compianto, destato dall'improvvisa sua scomparsa, e il riconoscimento unanime, che da ogni parte a noi giunge, delle virtù e della pietà del caro Estinto ci conforta e ci commuove, non possiamo d'altra parte non raccomandarlo alle vostre fraterne preghiere.

Pregate anche per questa Casa e pel

Vostro Aff.mo Confratello
Sac. GIUSEPPE TAMBURINO
Direttore

Dati pel Necrologio. - Sac. Emilio Dellamula nato a Saluggia (Novara) il 14 settembre 1868, morto a Lanzo Torinese il 6 aprile 1929 dopo 42 anni di professione e 37 di sacerdozio.



Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani 1

Via Cottolengo, 32

Torino - 109